

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccezionalmente il domenica.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garantiti.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 1° Febbraio

La discussione del progetto Ventavon all'Assemblea francese procede lenta, ma relativamente calma. Il centro destro, dove si raccolgono le più calde simpatie orleaniste avrebbe voluto far passare una clausola revisionista del progetto che si sta ora discutendo. Lo scopo di questa proposta non era che troppo palese per cui venne respinta dall'Assemblea colla enorme maggioranza, che il telegrafo ci ha fino da ieri indicata. Dufaure, uno delle lance spezzate del partito, non volle tuttavia darsi per vinto, e dichiarò che quantunque non abbia preso la parola sulla proposta revisionista, si riserva tuttavia di farla sua quando verrà in discussione l'articolo 4. È però notevolissima l'indifferenza colla quale il popolo francese segue queste discussioni: esso pare convinto della loro inutilità: ed è giustamente persuaso che i destini di una nazione non possono essere definitivamente decisi, né stare alla mercede delle cianciane di un'Assemblea, la quale esercita un potere costitutivo che nessuno le ha dato. Intanto oggi un dispaccio smentisce che Mac-Mahon pensi a un cambiamento ministeriale, avendo egli deciso di pronunciarsi soltanto dopo che l'Assemblea avrà definitivamente votate o respinte le leggi costituzionali.

Il telegrafo annuncia sempre nuovi progressi delle armi alfonsiste, ma progressi senza conflitto, essendoché l'esercito carlista si va ritirando collo scopo evidente di raccogliersi per combattere una giornata decisiva in luogo più favorevole. Prima di azzardare congettura sull'avvenire della Spagna noi aspettiamo questa giornata. Un brutto sintomo però è la divisione del partito alfonsista che comincia ad accentuarsi. La frazione liberale, gli unionisti che hanno fatto la rivoluzione del 1868 cercano di organizzarsi contro i loro alleati di ieri i quali nel 1868 erano loro avversari. Si parla già del ritorno del Duca della Torre e della direzione ch'egli prenderebbe del partito unionista contro gli assolutisti e gli ultramontani. Ogni partito si organizza e passa in rassegna le sue forze. Il presente ministero rappresenta per mezzo del proprio capo, Canovas del Castillo, l'alfonsismo liberale, ma molti dei suoi membri appartengono al partito retrogrado. È vero che la guerra carlista fa tacere la politica ed impedisce che le due frazioni alfonsiste si azzuffino, ma alla prima vittoria seria la questione politica verrebbe certamente in prima linea.

La questione del Montenegro non pare appiattata. È noto che, giusta il consiglio delle potenze, dovevano essere sottoposti a processo anche i sudditi montenegrini che avevano preso parte ai fatti di Podgoritzia. E il processo doveva essere condotto dalle autorità montenegrine, coll'intervento, però, d'un commissario turco. Ora il principe Nicola del Montenegro, il quale si diceva che avesse accettato queste proposte, le ha invece respinte. Egli dichiara di ritirare ogni domanda d'indennità e di soddisfazione per l'incidente di Podgoritzia, ma di non volere che la Porta abbia da immischiarci nella amministrazione della giustizia nel Montenegro. Le cose restano dunque in sospeso, e quel che è peggio si fanno più vivi i rancori fra il Montenegro e la Turchia.

L'IDEA DI GARIBALDI.

Garibaldi ha visitato nella sua reggia il Re d'Italia, a cui con plauso di tutta la Nazione aveva giurato fedeltà come alla legge fondamentale dello Stato pochi giorni prima.

È questo un fatto importante di cui tutti ne parlano come della consacrazione di quell'accordo che fece l'unità della patria e che deve anche renderla pari all'altezza de' suoi destini.

Tutto il mondo civile ci rende questa giustizia, che per il bene dell'Italia nostra siamo tutti uniti e non abbiamo che un cuore solo anche quando pensiamo diversamente su quello che è da farsi.

Quel diplomatico che disse: Voi siete un gran Popolo, voi avete più di ogni altro il giusto senso politico—aveva ragione. E noi possiamo esser lieti che questo merito tutti ne lo accordino. Garibaldi, dopo avere tanto fatto per condurre l'Italia a Roma, ora che vi si trova con essa nella città in cui tutta Italia si sente unita, ha portato seco un'idea.

Questa idea ei la manifesta a tutti i suoi amici, ai Deputati, ai rappresentanti di

Roma e della sua Provincia; e l'ha manifestata anche a Vittorio Emanuele.

Egli domanda, che colle forze unite di tutti gl'Italiani si renda finalmente Roma degna capitale di un grande Stato, e che si tolga il deserto malsano che la circonda laddove la storia ci ricorda tante celebri città.

La Roma dei Papi deve essere sostituita dalla Roma della Nazione italiana. Tutte le Province italiane, un tempo conquistate da Roma, si unirono per conquistare Roma e porla sopra di sé, non come dominatrice, ma uguale nella libertà e superiore nella dignità.

La Roma della Nazione è un innesto sopra la Roma della spada e del giure romano accomunato a tutto il mondo civile, sopra la Roma cosmopolita del Cristianesimo. Essa deve quindi brillare per la universalità degli studi, delle arti, d'una nuova civiltà, quella della pace delle libere Nazioni.

Abbiamo aperto una breccia nelle mura della Roma papale, e lasciando al Papato il suo Vaticano abbiamo insediato in lei il Re e la Rappresentanza dell'Italia.

Il fatto politico è compiuto; ma questa Roma bisogna trasformarla, collocando dappresso alle rovine delle altre due Rome, l'antica e la papale, la nuova Roma, quella della Nazione.

Bisogna preservare la nuova Roma dalle inondazioni del Tevere; bisogna risanare la Campagna romana e ripopolarla, sicché tutti gl'Italiani, tutte le genti dell'universo che la visiteranno possano trovarvisi bene e debbano dire, che l'Italia libera ed unita vi ha fatto grandi cose.

Il miglior modo di mostrarsi grati a Garibaldi per quanto egli ha fatto per l'unità nazionale, è quello di unirsi a mettere in atto la sua idea. Dovesse anche costare decine e centinaia di milioni, questo bisogna farlo. Sarà un grande atto politico per l'interno e per tutta l'Europa ed anzi per tutto il mondo.

Vi contribuisca la sua parte l'interesse privato, vi contribuisca la cittadinanza di Roma ed il possesso della Campagna romana, che non potranno se non guadagnarci coll'accresciuto valore delle proprietà e coi redditi maggiori; ma vi contribuisca anche la Nazione, come Governo e come volontaria contribuzione di tutte le Province d'Italia.

Vi si consacrino anche i danari del Consorzio nazionale; poichè, se l'idea che lo generò fu di pagare i debiti dell'Italia, si avrà con questo pagato un grande debito che l'Italia ha verso Garibaldi e verso sé stessa.

Questo atto spontaneo di tutti consaci, colla nuova azione per il miglioramento in ogni cosa, il principio della nuova era italiana.

A Roma ci siamo e ci staremo — ha detto il Re d'Italia, e Garibaldi ripeté quando andò a sedere a Montecitorio. Facciamo che l'Italia vi si assida altresì di maniera da meritare l'ammirazione di tutto il mondo civile. *Hic manebimus optimus!*

P. V.

ESTATE

Roma. Di ritorno della visita fatta a S.M. il Re il generale Garibaldi ha ricevuti diversi deputati, particolarmente romani. S'intrattenne con loro a proposito dell'Agro Romano e della sistemazione del Tevere.

Al tocco ricevette una Deputazione di antichi commilitoni appartenenti ora al partito moderato. Vedendo il Tommasi-Crudeli gli disse essere un'antica conoscenza, e che perciò aveva gran piacere nel rivederlo.

Ronchetti si rallegrò col generale pel giuramento prestato alla Camera, dicendogli che ciò aveva prodotto una eccellente impressione. Garibaldi gli rispose che la cosa era naturalissima dacchè egli accettò la deputazione.

Soggiunse essere venuto a Roma, non per uno scopo politico, ma per occuparsi dell'Agro Romano e della sistemazione del Tevere. « Per la mia età, aggiunse il generale, mi sarà impossibile il dirigere personalmente l'intrapresa. Fidomi perciò alla collaborazione dell'amico Guastalla qui presente. »

Albano Aureliano, segretario al Ministero della marina, gli domandò il suo appoggio a favore della marina. Garibaldi rispose che non poteva occuparsi specialmente della cosa, ma che riconosceva giuste le idee prevalenti, e che perciò coopererebbe al loro trionfo.

In seguito ricevette Ernesto Rossi e quindi molte signore. (Gazz. d'Italia)

Si ritiene per certo che il generale Garibaldi non riterrà più a Caprera.

Si annuncia da Roma alla Gazzetta di

Milano che durante la gita di Garibaldi al Quirinale, il principe Torlonia si recò alla sua abitazione in via delle Coppelle per rendergli visita. Non avendolo trovato, gli lasciò la sua carta. Il principe Torlonia visitò poi al palazzo Braschi il ministro Cantelli, e lasciò il suo biglietto per l'on. Gerra. Si assicura decisa la nomina del principe a senatore.

Il papa avrebbe manifestato lui pure il desiderio di vedere Garibaldi. (?)

La signora Rattazzi con un telegramma da Parigi, che troviamo nel *Popolo Romano*, ha fatto offrire al gen. Garibaldi il suo palazzo di Santa Croce a Roma.

Il generale ha risposto ringraziando; sembra però che abbia intenzione di stabilirsi in campagna.

Per l'effettuazione dei suoi progetti sul Tevere e sull'Agro-Romano Garibaldi intenderebbe di promuovere una grande operazione finanziaria posta sotto la sorveglianza dei deputati delle singole provincie d'Italia.

— Scrivono da Roma al *Monitore di Bologna*

Il progetto di legge pei lavori di difesa presentato testé dal ministro della guerra in venti milioni, va a rischio di non essere accettato dalla Camera. Oltre alla ritrosia di approvare nuove spese, vi sarebbe l'influenza che le idee del Sella, sempre avverse alle spese straordinarie della guerra, esercitano sui centri.

Il Sella vorrebbe approfittare delle buone disposizioni di cui è sempre fornita una Camera nuova, come l'attuale, e la cui esistenza può prevedersi a quattro o cinque anni, per farle votare i provvedimenti che egli tiene in pectore, e che dovrebbero portare al pareggio prima della morte naturale della Camera stessa, vale a dire, nel periodo di tre o quattro anni. Quindi presentarsi alle nuove elezioni generali con un programma di riduzione di imposte, e prima di tutte quella sul sale. Alle fortificazioni non sarebbe concesso che quel tanto di cui potessero disporre le nostre finanze subordinatamente a queste basi generali di condotta, le quali dovrebbero assicurare al governo nella nuova Camera una maggioranza che dai tempi di Cavour a questa parte rimase un pio desiderio.

Voi vedete adunque che i centri sotto l'influenza delle idee selliane, e la sinistra sotto quelle del Garibaldi, finiranno probabilmente, come vi dicevo, col rimandare alle calende greche i progetti di difesa del Ricotti. Ed a ciò anche contribuirà non poco l'aver veduto come il ministro non abbia ancora un concetto ben definito sul sistema da adottarsi, e manchi nell'esercito quella unità di idee al riguardo, che la mancanza di sufficienti studi non ci ha ancor data.

— La Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza ha terminato i suoi lavori, dice la *Libertà*, e scelto a relatore l'on. Depretis.

La Commissione ha ammesso che alcuni provvedimenti speciali debbano esser presi, non solo in alcune provincie, ma in tutto il Regno, affinchè sia più forte l'azione del governo contro i malfattori. Rispetto alla Sicilia, la Commissione ha deliberato che si debba nominare una Commissione d'Inchiesta, affinchè esamini a fondo le condizioni della Sicilia. Questo studio preliminare è sembrato a tutti indispensabile, prima di decretare qualsiasi nuovo provvedimento.

ESTATE

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: Credo sapere di buona fonte che il maresciallo Mac-Mahon è sempre più irritato; egli non pronuncia più che delle parole... militari, quando gli si parla della repubblica e gliele ne fa allusione.

Si è molto parlato, in questi giorni, del prestito che avrebbe fatto l'ex-imperatrice in Inghilterra: si è detto che questo prestito aveva potuto realizzarsi grazie ad alcune garanzie inglesi. Ignoro se vi sia un nuovo prestito, ma ciò che mi affermano è che l'imperatrice ha già fatto due prestiti di 500.000 lire sterline, cioè 12 1/2 milioni di franchi ognuno. Questi due prestiti, che formano un totale di 25 milioni, furono fatti senza garanzia, sotto forma di biglietti di lotteria senza interessi. Ma il capitale versato, in caso di rimborso, sarebbe espiato; così che i biglietti da 4 sterline, 100 franchi versati, sarebbero di 40 sterline, 1000 franchi, rimborsabili dall'imperatrice o dal principale imperiale.

La Francia avrebbe dunque già in prospettiva un pagamento di 250 milioni, e, se davve-

ro si sono imprestati altri 75 milioni, non potrebbe essere, senza dubbio, che alle stesse condizioni: si tratterebbe quindi di un miliardo da pagare al ritorno dell'impero.

Quello che prova esserci denaro nelle casse dei Comitati bonapartisti, è che il giornale *l'Orde* aveva cercato di comprare l'*Echo Universal*, ma che, essendo stato ufficiosamente preventivo che l'autorizzazione di far riapparire questo giornale gli verrebbe categoricamente negata, esso avrebbe dovuto rinanziarvi.

— Il maresciallo Canrobert, a cui era stata offerta di nuovo una candidatura, ha scritto una lettera nella quale dichiara che non può accettare. Dice che egli non crede che i militari debbano prender parte alle lotte politiche: « Straniero ai partiti, ma con un profondo rispetto per l'Impero caduto e pieno di fede nelle istituzioni tutelari delle sue origini e nella espressione diretta dalla volontà nazionale, sono persuaso che nei tempi turbati in cui viviamo, e mentre l'esercito è l'unica difesa della calma, della sicurezza e dell'indipendenza nazionale, i suoi figli non debbano mischiarsi alle lotte pericolose delle parole. »

Spagna. Povero re Alfonso! Vogliono mandarlo via dal campo dell'esercito del nord! Un carteggio dell'*Indépendance Belge* da Tudeila assicura che fra i generali trattasi di persuaderci il giovane re ad abbandonare il luogo delle operazioni militari, perché egli è un intoppo per la sua età e per il numeroso seguito, composto di ufficiali il cui ultimo pensiero è quello di battersi.

GRONICA URBANA E PROVINCIALE

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli.

Sedute dei giorni 18 e 25 gennaio 1875.

N. 177. Vennero riscontrati in piena regola i giornali di entrata e di uscita dell'Amministrazione Provinciale riferibilmente al mese di dicembre 1874, e concrete le risultanze come segue:

Amministrazione Provinciale.

Introiti	L. 158,571,10
Pagamenti	20,744,88

Fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1874	L. 137,826,22
---	---------------

Azienda speciale del Collegio Uccellis.

Introiti	L. 13,162,38
Pagamenti	5,230,64

Fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1874	L. 7,931,74
---	-------------

N. 271. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione 29 dicembre p. p. ha nominato il signor Gennaro Giovanni a Ragioniere Capo Provinciale coll'anno stipendio di L. 3000.

N. 306. La Deputazione provinciale, in seguito ad interessamento della r. Prefettura, nominò, in via d'urgenza, i signori Milanesi cav. dott. Andrea, e Moro avv. Antonio a membri del Consiglio provinciale di Sanità marittima, a senso dell'art. 7 della Legge 20 marzo 1865 n. 2248 all. C. e dell'art. 3 della Legge 13 maggio 1866 n. 3368. Di tale deliberazione sarà data comunicazione al Consiglio provinciale a termini dell'art. 180,9 della Legge 2 dicembre 1866 n. 3352.

N. 318. La Deputazione provinciale, in seguito a pressante invito della r. Prefettura, nominò, in via d'urgenza, i signori Pojencigo cav. Giacomo, e Campeis dott. Giov. Batt. a membri della Commissione per la vendita e imbasciamento dei beni comunali inculti, a senso e pegli effetti della Legge 3 luglio 1874 n. 2011. Anche tale deliberazione sarà comunicata al Consiglio provinciale nella sua prima adunanza.

N. 147. Il Consiglio provinciale nella seduta 29 dicembre p. p. autorizzò l'eliminazione della somma di L. 1925 addebitata alle donzelle grazie dalla Commissaria Uccellis accolte nell'Istituto omonimo.

N. 144. Il Consiglio provinciale nell'adunanza 29 dicembre a. p. autorizzò la Deputazione a sciogliere la Commissione incaricata di provvedere per l'erazione di un locale atti a servire di manicomio sussidiario provinciale.

stogli nel IV trimestre p. p. per l'acquisto del materiale scientifico.

N. 304. Venne autorizzato a favore dell'Istituto suddetto il pagamento di L. 1025, da dispendarsi nell'acquisto del materiale scientifico durante il I trimestre a. c.

N. 258. In esecuzione alla deliberazione 30 dicembre a. p. del Consiglio provinciale venne disposto il pagamento di L. 1500 a favore dell'Associazione Agraria friulana quale sussidio per l'anno 1875.

N. 219. In esito a domanda avanzata dal medico di S. Daniele signor Sostero dott. Angelo venne autorizzato di restituire al medesimo la somma di L. 388,94 per trattenute versate da 1 luglio 1860 a tutto dicembre 1872 ai riguardi della pensione.

N. 132. Venne autorizzato il pagamento di L. 954 a favore del Reggente l'Ufficio tecnico provinciale signor Rinaldi ing. Giuseppe per tacitare le mercede dovute agli operai straordinari assunti per lo sgombro della neve caduta lungo la strada Carnica provinciale Monte Mauria, salvo resa di conto.

N. 283. Venne disposto il pagamento di L. 317,87 a favore dell'artiere Del Torre Carlo per lavori di tappezzerie eseguiti nel Palazzo di abitazione del r. Prefetto.

N. 182. Venne autorizzato il pagamento di L. 625,50 a favore del Manicomio femminile di S. Clemente in Venezia in anticipazione spese di cura maniache durante il I trimestre 1875, salvo conguaglio al giungere della contabilità relativa.

N. 181. Come sopra di L. 4666,33 a favore del Manicomio di S. Servolo in Venezia in anticipazione spese di cura di dementi durante il I trimestre a. c. salvo conguaglio al giungere della contabilità relativa.

N. 387. Venne autorizzato il pagamento di L. 1087,50 a favore dei signori Pera Antonio e dott. Fabio quale pigione semestrale posticipata del locale in Pordenone ad uso Caserma dei Reali Carabinieri.

N. 368. Venne disposto il pagamento di L. 146,95 a favore del signor Marzollo Guido di Venezia a saldo spese e competenze dovutegli per l'estesa stenografica del P. V. 29 e 30 dicembre a. p. del Consiglio provinciale.

N. 381. Venne disposto il pagamento di L. 2130,50 a favore dell'Impresa Larice Appolonio quale rata seconda del lavoro di restauro dei due ponti Fella e But lungo il primo tronco della strada carica provinciale Monte Croce.

N. 175. Venne approvata la liquidazione e collaudo finale dei lavori di manutenzione 1873 della strada comunale provinciale detta Monte Croce da Chiaccia a Comeglians ed autorizzato il pagamento di L. 488,35 a favore dell'impresa Nardini Antonio a saldo degli eseguiti lavori, e la restituzione del deposito effettuato a garanzia dei medesimi.

N. 106. Venne approvato l'atto di fondo e liquidazione finale dei lavori assunti ed eseguiti dall'Impresa Juri Giovanni per tappezzeria della Sala del Consiglio provinciale ed autorizzato a suo favore il pagamento di L. 3548,63 a tacciazione del suo credito.

N. 53. Venne disposto il pagamento di L. 437,50 a favore del sig. Soravito Nicolò quale rata seconda del canone fissato per il riscaldamento del calorifero esistente nel Palazzo Prefettizio.

N. 4856. In esecuzione alla Deliberazione 2 settembre p. p. colla quale il Consiglio provinciale ammise il credito di L. 19783,54 del r. Erario per manutenzioni delle strade già Nazionali, la Deputazione autorizzò la dipendente Ragioneria a dar corso alle pratiche occorrenti per il pagamento di detta somma nonché degli interessi maturati da 29 giugno 1873 a 31 dicembre 1874 importanti L. 1743,12.

Vennero inoltre nelle sedute sopraindicate discussi e deliberati altri N. 99 affari; dei quali N. 41 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 54 riguardanti la tutela dei Comuni; N. 12 riflettenti le Opere Pie, e N. 20 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati N. 122.

Il Deputato Prov.
NICOLÒ FABRIS

Il Segretario
Merlo.

N. 774.

Municipio di Udine

AVVISO.

In seguito a fondati reclami degli abitanti del suburbio, e per dovruti riguardi alla pubblica sanità il sottoscritto, per il trasporto ai campi delle materie fecali vendute dalla Società anonima per vuotamento dei pozzi neri, trova di prescrivere che i recipienti dei quali fanno uso gli agricoltori per tale oggetto siano di perfetta costruzione, che i medesimi abbiano un'apertura per l'immissione delle materie del diametro non maggiore di metri 0,20 cogli orli in rilievo ed intagliati, e che questa possa chiudersi perfettamente con apposito tappo in legno combaciante con esattezza e costruito in modo da impedire assolutamente lo spargimento del contenuto.

Detti recipienti dovranno poi essere all'esterno affatto mondi da materia fecale, e possibilmente colle congiunture incatramate.

Chiunque poi dal levare del sole fino a due ore di notte farà uso di recipienti difettosi o nella loro costruzione o nel modo di chiusura, come pure di recipienti lordi esternamente, sarà

messo in contravvenzione ed assoggettato alle pene di polizia.

Dal Municipio di Udine

Il 27 gennaio 1875.

Per Sindaco

A. MORPURGO

La Cassa di risparmio filiale di Udine. Apprendiamo che la Cassa di risparmio di Milano è venuta nella determinazione di liquidare la filiale di Udine. Noi non intendiamo di voler indagare le ragioni per le quali quell'amministrazione venne a tale risoluzione, ma crediamo opportuno di considerare le conseguenze economiche di tale fatto per la nostra provincia.

Se la Cassa di risparmio avesse voluto o potuto estendere presso di noi tutti i vantaggi di quella istituzione, raccogliendo cioè non solo con una mano i risparmi, piccoli e grandi, i capitali temporariamente giacenti, ma riversandoli con l'altra in impegni locali a vantaggio della possidenza, dell'industria e del commercio, noi deploremmo la cessazione d'un istituto di credito che meritamente gode la fiducia di tutta l'Italia, per la sua solidità, per la sagacia con cui è diretto, e per le beneficenze che, fedele all'origine ed allo scopo della sua istituzione, cosparge sempre a larga mano, non avendo azionisti od interessati cui partecipare i propri utili. Ma la filiale di Udine non aveva altre facoltà che quelle di accettare depositi a tenuissimo interesse, e fare le restituzioni quando richieste.

Fino a che il nostro paese mancava di istituzioni di credito autonome, e quindi di sicuro mezzo per impiegare i risparmi, i capitali giacenti, per riaverli con sicurezza ad ogni occasione, era certamente desiderabile l'istituzione della Cassa di risparmio, e se non seppimo crearla da noi, fu utile la filiale della Cassa di Milano. Il paese nostro apprese i vantaggi morali e materiali di consimili istituzioni, imparò che il tenere danaro giacente è un rischio ed un danno, che mettendolo in circolazione per mezzo d'un istituto di credito serio e sicuro se ne trae un interesse non soltanto, ma si arreca in pari tempo un vantaggio ad altri, che nel proprio bisogni ricorrono a quell'istituto per averne; il danaro in tale modo circola, a condizioni eque, alimenta l'agricoltura, le industrie, i commerci, sviluppa le forze produttive del paese ed in qualche modo impedisce l'artificiale rincaro di tutti gli articoli necessari. Le casse di risparmio inoltre esercitano una sana influenza specialmente sulla classe operaia, che trova una sicura custodia, e l'incremento de' piccoli risparmi quotidiani per sopperire alle strettezze nel momento del bisogno, senza subire l'umiliazione di ricorrere all'altrui pietà. L'operaio che sa economizzare con i propri sudori e con privazioni 50 lire all'anno per possedere un libretto fruttifero della Cassa di risparmio, è più ricco ed orgoglioso dell'opulento che ne ha 50 mila di rendita, e ne spende mille di più facendo debiti. Quantunque grande sia un patrimonio, quando si si abitua a consumare più di quello che se ne ritrae, presto o tardi il patrimonio si riduce inevitabilmente allo zero. All'incontro, il più piccolo capitale, col lavoro, col risparmio si accresce, e col tempo il piccolo capitale diventa grande. Questi due opposti sistemi spiegano molte rovine, e molte fortune di cui tutti i giorni vediamo gli esempi.

Fu dunque utile, lo ripetiamo, l'istituzione della Cassa di risparmio di Udine. Senza di essa molte decine di migliaia di lire raggranellate dall'operaio sarebbero andate spurate senza frutto, e molte perdute nella sterile giacenza del danaro; né sarebbe ancora entrata l'abitudine e l'amore al risparmio, la morigeratezza e la sobrietà in coloro che hanno il buon senso di pensare all'avvenire.

Ma ora noi facciamo il quesito agli economisti se la filiale della Cassa di risparmio nella cerchia ristretta delle sue funzioni qui sia attualmente veramente utile al paese, e si debba deplofare la sua cessazione, e per quanto nostro non esitiamo a rispondere francamente: no.

La filiale della Cassa di risparmio di Udine possiede al 31 dicembre 1874 depositi per l'ammontare di L. 888,497,51 sui quali essa corrisponde l'interesse nella ragione del 3 1/2% annuo. Se si considera però che tale interesse comincia a decorrere molti giorni dopo effettuato il versamento, e cessa vari giorni prima di ritirarlo, e che tale perdita si ripete tutte le volte che avviene il pagamento o la restituzione, noi crediamo che in realtà l'utile percepito dal depositante non superi il 3 0%. Ora il nostro paese è egli tanto ricco da impiegare il denaro ad un tasso così tenue? Il denaro è così abbondante da noi per adattarsi a collocarlo al 3 0%? E sopra tutto, vi ha tale eccezione da esportare dalla provincia quasi 900 mila lire, e non avvi verun mezzo, altrettanto canto, per impiegarlo a migliori condizioni, e con vantaggio del paese? Il Monte di pietà, il Registro delle ipoteche, la Banca nazionale e la Banca di Udine (per limitarsi ad amministrazioni pubbliche, o che rendono pubbliche le proprie operazioni) rispondano per noi.

Noi non esitiamo però a dichiarare che il collocamento di capitali presso la Cassa di risparmio di Milano è un danno per i depositanti, ed un danno maggiore per il paese, che, povero di capitali, si trova diminuita la circo-

lazione interna di 900 mila lire, sottratta ai bisogni del possidente, dell'industriale e del commerciante, per aumentare l'enorme somma di capitali che affluiscono alla Cassa di risparmio di Milano, e quindi arrecandole imbarazzo piuttosto che vantaggio.

Ora non potrebbe quel capitale impiegarsi con maggior utile per il depositante a casa nostra, spargendone i benefici diretti ed indiretti nel paese, piuttosto che impoverirlo con la esportazione d'una merce rarissima e costosa da noi, abbondante ed a buon mercato là dove la si esporta? La è questione di fiducia, ci risponderanno molti, ma se la fede è cieca, e non ragiona, in materia economica, pare a noi, conviene disentere e calcolare, ed assoggettare ad esame anche la questione di fiducia e sfiducia. Intanto è positivo che 900 mila lire che fruttano 27 mila di interesse, in un paese dove il denaro vale il 6 0%, sono 27 mila lire perdute. E positivo che l'esportare denaro da un paese povero danneggia l'economia del paese, e rende più difficile la condizione del possidente, dell'industriale, dell'operaio.

Quanto alla sicurezza per i depositanti pare a noi che la si possa trovare intera anche senza ricorrere ad un grande stabilimento, se ne abbiamo uno in paese, creazione nostra, il quale sia per l'entità del capitale che possiede, per la natura delle operazioni stabilito dallo statuto, per la sorveglianza e controllo cui è soggetto, e per la pubblicità delle sue operazioni sepe nel breve periodo trascorso dalla sua istituzione meritarsi la fiducia in paese e presso i più importanti stabilimenti di credito d'Italia. Intendiamo parlare della «Banca di Udine» che funziona anche quale Cassa di risparmio, accogliendo anche le più modeste somme in deposito al 4 0%, restituibili a qualunque richiesta, ed anche 4 1/2% se vincolate ad epoca determinata.

La circostanza di appartenere chi scrive ai fondatori della nostra «Banca di Udine» e di avere ingerenza nella sua amministrazione, non c'impedisce di parlare di questa istituzione, e lo faremo in un prossimo numero.

C. KECBLER.

Banca Popolare Friulana. Siamo oggi in grado di dare un più esteso resoconto della seduta tenuta domenica scorsa, nelle Sale della Banca del Popolo, dalla prima Assemblea Generale degli Azionisti di questo nuovo Istituto destinato a continuare le operazioni della Banca del Popolo stessa.

A quella seduta intervennero in buon numero gli Azionisti con una rappresentanza di circa 3000 azioni.

I promotori ebbero il conforto di poter annunciare che la sottoscrizione aveva superato i quattro quinti del capitale, e che era già stato effettuato il versamento dei tre primi decimi a termini del programma. — Rendevano conto delle pratiche fatte per la istituzione della Società; presentavano un progetto di Statuto modelato su quello di altre consimili Banche, ed invitavano quindi l'Assemblea a passare all'ordine del giorno, qualora in seguito a desiderio di alcuni azionisti non avesse stimato più utile di rinviare la seduta ad altro giorno per dar tempo ad ognuno di prender cognizione del progetto di Statuto, di studiarlo e di proporvi quelle modificazioni che venissero reputate convenienti.

Questo partito fu accolto ed encomiato e l'audienza venne rinviata a venerdì 5 corrente febbrajo ore 7 pom. In questo intervallo gli azionisti possono accedere agli Uffici della Banca del Popolo per attingervi le più ampie informazioni, come possono intervenire ogni sera alle ore 7 pomerid. a confidenziali conferenze per un minuto studio ed esame del progetto di Statuto.

In tal modo sarà reso facile il compito dell'Assemblea, che avrà davanti a sé un lavoro per quanto possibile completo, e la nuova Società potrà così con tanta maggior sollecitudine definitivamente costituirsi.

Società del Giardino d'Infanzia

AVVISO

Col giorno 15 febbrajo p. v. sarà aperta la regolare iscrizione per quaranta bambini e bambine al primo Giardino d'Infanzia che la Società ha fondato in via Villalta n. 11.

Quindici bambini e bambine potranno essere iscritti a titolo gratuito. Gli altri dovranno pagare antecipatamente ogni mese lire due; i figli d'agiate lire cinque.

Le ammissioni saranno fatte per turno d'anzianità.

I figli d'azionisti e di membri della Società operaia avranno la preferenza.

Per l'iscrizione si richiederanno i seguenti documenti per un posto a pagamento:

Attestato di nascita dal quale risulti che il bambino o la bambina non ha meno di anni tre e mezzo né più di cinque;

Attestato di vaccinazione.

Per un posto gratuito dovrà di più essere presentato:

Certificato di miserabilità rilasciato dal Municipio, ovvero:

Dichiarazione del Presidente della società operaria che il padre o la madre del bambino è membro di quel sodalizio e nell'impossibilità di pagare la dozzina.

Le iscrizioni si ricevono nel locale della società via Villalta n. 11 tutti i giorni, dal febbrajo in poi, dalle ore 12 alle 2 pom.

Entro il mese il Consiglio d'amministrazione della Società deciderà sull'ammissione.

Gli ammessi dovranno essere provveduti due tuniche secondo il modello esposto, giardino e degli altri oggetti occorrenti per loro lavorucci.

Le lezioni ordinarie cominceranno col prossimo marzo.

Udine, 20 gennaio 1875.

Per il Consiglio

MANTICA.

Tubazione per condotta di fonte in cemento idraulico. Riceviamo e stiamo con molta nostra soddisfazione ad esempio altrui la seguente lettera, lasciando i facili utili commenti all'intelligente lettore.

N. 592

MUNICIPIO DI OVARO

Ovaro, 28 gennaio 1875.

All'on. Redazione del Giornale di Udine,

Il favore sempre accordato da codesta onorevole Redazione alle notizie che possono interessare il pubblico, mi fa certo di poter leggere nel reputato Giornale l'articolo seguente. C'è tutta stima

Obbligatissimo

A. MICOLI, Sindaco

Dalle rispettive sorgenti, discoste dai 2000 metri, tutte le quindici frazioni di questo Comune derivano l'acqua necessaria agli domestici mediante tubi di legno, e l'estensione complessiva di quelle condotte d'acqua ammonia a quasi 20 chilometri.

Comunemente usansi nella tubazione piane pino del diametro di centimetri 20 a 30 cm. foro di centimetri 4 a 6.

Questo sistema di tubazione presenta non pochi inconvenienti non disgiunti da rilevanze spese. Con frequenza avvengono guasti, spandimenti e sospensioni nella condotta dell'acqua con disagio degli abitanti. Esposti al caldo e ronfi al ghiaccio quei tubi infradiscono sollecitamente ed il più delle volte dopo cinque o sei anni sono resi inservibili.

La parte passiva dei nostri Bilanci è costantemente aggravata da somme non ispregevoli per la manutenzione di quelle condotte di acqua, alle quali si provvede abbattendo piante od erbe pino od altra specie del valore di circa lire 1000 quando rispettate per qualche anno potrebbero diventare quelle piante meritare un prezzo da 15 a 20 lire l'una. Ond'è che la spesa della manutenzione è meno ragguardevole del danno che si reca a compatti boschi; danno questo maggiormente sentito ogni giorno stante il progressivo aumento in commerciati del valore dei legnami.

Nell'intendimento di evitare spese contropese niente senz'ottenere un es

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 16 al 21 novembre 1874

DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE		CIVIDALE		CODROIPO		S. DANIELE		GEMONA		LATISANA		MANIAGO		PORDENONE		SACHE		SPL. LIMBERGO		S. VITO AL TAGLIAMENTO				
	Mass. in		Mass. in		Mass. in		Mass. in		Mass. in		Mass. in		Mass. in		Mass. in		Mass. in		Mass. in		Mass. in				
	L.	C.	L.	C.	L.	C.																			
Frumento (da pane) (I qualità)	23	37	21	66	23	—	21	50	21	50	20	—	23	10	22	20	23	—	22	50	20	12	22	22	
id. duro (da pasta)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Riso (I qualità)	56	—	50	—	—	—	—	—	45	—	42	—	41	—	40	—	13	50	12	50	12	50	51	48	
(II id.)	41	—	38	—	—	—	—	—	12	50	11	—	12	50	10	—	15	30	14	75	14	10	45	42	
Granoturco	12	—	10	30	12	68	11	50	14	70	13	30	15	30	14	75	12	50	10	—	14	13	13	13	
Segala	15	77	14	07	—	—	—	—	11	—	10	—	12	50	11	—	11	25	—	—	11	37	—	—	
Avena	10	50	10	19	—	—	—	—	11	—	10	90	—	—	—	—	23	50	23	—	—	—	—	—	
Orzo	23	80	23	51	26	40	—	—	20	—	19	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Lenticchie	27	67	26	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Fagioli alpighiani	28	—	27	33	23	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	50	13	—	—	—	—	—	
Patate	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Castagne secche (I qualità)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
(II id.)	6	99	6	94	14	—	12	25	—	—	22	—	18	—	19	35	—	24	50	23	—	19	—	17	—
id. fresche (I qualità)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
(II id.)	25	—	21	86	—	—	—	—	22	—	18	—	19	35	—	—	24	50	23	—	19	—	17	—	
Fagioli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Farina di frumento (I qualità)	76	—	73	—	48	—	—	—	56	—	56	—	—	—	—	—	54	—	50	60	—	60	—	50	46
(II id.)	52	—	50	—	44	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	48	—	45	—	—	40	38	48	20
id. di granoturco	21	—	20	—	23	—	—	—	20	—	20	—	—	—	—	—	25	—	24	21	—	22	22	53	20
Pane (I qualità)	50	—	47	—	52	—	—	—	64	—	64	—	50	—	—	—	54	—	50	48	—	53	58	44	40
(II id.)	43	—	40	—	45	—	—	—	48	—	48	—	38	—	—	—	48	—	45	32	—	50	54	40	72
Paste (I qualità)	84	—	80	—	90	—	—	—	88	—	80	—	—	—	—	—	75	—	70	1	—	70	—	64	20
(II id.)	54	—	50	—	46	—	—	—	70	—	64	—	—	—	—	—	64	—	60	80	—	70	60	40	28
Vino comune (I qualità)	40	—	35	—	57	—	—	—	46	55	28	55	—	—	—	—	39	—	38	34	—	70	60	39	20
(II id.)	36	—	26	—	45	—	—	—	34	75	25	55	—	—	—	—	35	—	33	28	—	50	40	39	20
Olio d' oliva (I qualità)	200	—	170	—	—	—	—	—	180	—	160	—	—	—	—	—	220	—	220	—	—	—	—	230	135
(II id.)	130	—	120	—	—	—	—	—	130	—	110	—	—	—	—	—	130	—	130	—	—	—	—	—	—
Carne di Bue	150	—	130	—	130	—	—	—	140	—	120	—	145	—	—	—	140	—	120	146	—	146	—	135	125
Id. di Vacca	130	—	120	—	110	—	—	—	120	—	110	—	105	—	—	—	110	—	105	110	—	110	110	130	120
Id. di Vitello	167	—	160	—	130	—	—	—	160	—	160	—	130	—	—	—	95	—	90	165	—	165	132	135	140
Id. di Suino (fresca)	160	—	155	—	130	—	—	—	150	—	150	—	—	—	—	—	146	—	146	146	—	150	140	106	84
Id. di Pecora	130	—	115	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
id. di Montone	130	—	115	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Id. di Castrato	140	—	120	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Id. di Agnello	3	25	—	—	—	—	—	—	3	20	3	—	—	—	—	—	2	—	190	250</td					

IMP I prezzi dei generi segnati coll'asterisco sono aggravati dal dazio di consumo.

Il Prefetto
BARDESONO

Società Bacologica

ANGELO DIUNA FIGLIO GIOVANNI e G.

Per le trattative rivolgersi all'incaricato della Società GIACOMO MISS, Udine
Via Santa Maria N. 3, presso Gasparrini.

DEPOSITO IN UDINE
presso il signor

Nicolò Clain parrucchiere
Via Mercatovecchio
rene pure la tanto rinomata nequa



Non più Medicine

REVALENZA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENZA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidi pituità, nauseae, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intesti mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine. distretto di Vittorio, maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molte ore.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Albica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stanchezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

In scatole: 1½ di kil. fr. 2.50; 1½ kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1½ kil. fr. 17.

6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1½ qu.

fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.
La Ditta Lanza srl Cioccolotto in polvere nei 12 tazze fa 2.50; i po-

La Revalente al Cioccolato in polvere per 12 tazze fr. 2.00; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.; in Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30;

12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e de'

tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: a Udine presso la farmacia di *A. Filippuzzi e Giacomo Cane*.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comisati, Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismal

Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso

netti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quart nel
Villa Scutino Pietro Moretti

Villa Santina Pietro Morocutti.

10. The following table summarizes the results of the study. The first column lists the variables, the second column lists the descriptive statistics, and the third column lists the regression coefficients.